

FERMENTI DI PASSIONE

di “Lady Aileen”

Sono la Contessa Olivieri. Certamente a molti di voi il mio nome non dirà nulla. Ma alcuni forse ricordano una certa giovane, ormai rassegnata a diventare zitella, che più di un anno fa alcune amiche avevano cercato di accasare durante un *murder party* al Relais Villa Giulia di Fano.

Con sommo piacere di tutte, il piano ha funzionato e così ora sono sposata con il Conte Francesco Olivieri, un uomo che rispetta i tre classici dettami richiesti dalla donna francese ai propri spasimanti: *Chic, Chèque e Choc*.

Se non avete molta dimestichezza con il francese, vi informo che il mio nobile compagno possiede doti di eleganza, ricchezza e bellezza tali da accontentare la più esigente delle donne.

Dopo un matrimonio lampo, ci eravamo trasferiti a Varenna dove il mio caro maritino possiede una villa. Ed è proprio lì, che vivevamo felici e contenti, almeno fino a due mesi fa.

Francesco ha una vera passione per il vino. Intendiamoci, non è un ubriaccone, ma un collezionista e un commerciante. Possiede una cantina da far invidia e considera le sue bottiglie al pari delle gemme preziose.

La sua attività mi era nota fin dall'inizio e mai ho avuto motivo di lamentarmi, però ultimamente mi sono accorta che la sua passione è diventata un'ossessione.

Trascorre le notti chiuso nel suo studio dove consulta libri antichi e fa ricerche in rete; inoltre, particolare inquietante, mi tiene all'oscuro di tutto. Sono sicura che è in cerca di qualche preziosa bottiglia destinata ad arricchire la sua collezione o la cantina di un suo cliente.

Gli eventi precipitano quando, due giorni dopo la partenza di Francesco, per puro caso intercetto un telegramma che una certa Teny Liquide gli invia per scusarsi di aver mancato l'appuntamento all'Hotel Belvedere di Bellagio, dove però lei si tratteneva ancora per un giorno.

Quella scoperta mi fa uscire dai gangheri. Chiunque sia quella donna, Francesco mi deve una spiegazione. L'intuito femminile mi dice che lui, nonostante le apparenze, mi è fedele, ma allora perché ha mentito dicendo che doveva recarsi a Como per un appuntamento?

Chiamarlo al cellulare, neanche a pensarci: so che odia quegli aggeggi; così telefono a Giuseppe Antoine, il migliore amico di mio marito, che mi dà una spiegazione decisamente assurda: mio marito starebbe cercando non un vino ma una leggenda.

- Cosa? Ho capito bene? Francesco vuole trovare l'acqua che Gesù ha trasformato in vino alla Nozze di Canaan? - urlo con voce stridula nella cornetta. Se mi avesse detto che era in cerca del Graal, sarebbe stato più credibile.

- Calmati, cara. Ero convinto che sapessi già tutto - Sembra molto sorpreso.- Tuo marito ha scoperto che uno degli invitati al banchetto nuziale - dove, come tu sai, il Figlio di Dio si esercitò nel suo primo miracolo - conquistato dal divino sapore, aveva raccolto la bevanda in una giara che sembra si sia conservata fino ai giorni nostri, nascosta chissà dove. -



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Giuseppe mi informa, inoltre, che Teny Liquide é una donna che ha dedicato la propria vita alla ricerca del vino di Canaan e aiuta il conte nell'impresa.

Decido di partire per Bellagio per incontrarla: forse è l'unica persona che può aiutarmi a rintracciare mio marito.

Esco il pomeriggio stesso. Fa molto caldo. Il cielo è blu e nessuna nuvola protegge la mia delicata carnagione dalla violenza del sole. Del resto, non c'è da meravigliarsi considerando che agosto è appena iniziato.

Prendo il traghetto come preventivato, ma decido di restare sul ponte sperando che la leggera brezza calmi la mia anima agitata. Guardo lo splendido panorama che mi circonda, ma senza vederlo realmente, assorta nei miei pensieri: in un altro momento forse mi sarei prodotta in qualche poetica riflessione ma non sono nello stato d'animo adatto.

Avvicinandomi al porto di Bellagio, conosciuta anche come La Perla del Lago di Como, rimango senza fiato davanti a quel panorama unico al mondo. Il vecchio borgo è raccolto ai piedi del monte. Lo sovrastano castagni, faggi e noci, mentre cipressi e pini si stagliano sulle rive.

Scesa dal traghetto, mi dirigo verso l'Ufficio Informazioni per avere notizie su come raggiungere l'Hotel Belvedere, quando una city car si ferma davanti a me.

Il finestrino dal lato guidatore si abbassa lasciandomi intravedere un viso che mi era noto. Chi mai avrebbe potuto dimenticare un uomo così affascinante, con occhi così penetranti da farti sentire nuda e, al contempo, perfettamente a tuo agio in quella situazione, quella bocca così sensuale e i tratti decisi e maschilini.

- Buon pomeriggio Contessa Olivieri, che ci fa da queste parti? - la voce è profonda e possiede quel quid di sensualità che fa sciogliere qualsiasi donna.

- Mr. Flint, che sorpresa trovarla qui. - evito di rispondere alla sua domanda perché proprio non mi aspettavo di vederlo lì.

Dyno Flint, fin dal nostro primo incontro mi aveva dato l'idea di essere uno di quegli uomini convinti che con il denaro e il potere si possa ottenere tutto. Che fosse un tipo determinato e sicuro di sé l'avevo compreso fin dal primo incontro, a una festa, un paio di mesi fa... Ma, ora che ci penso, Francesco mi era parso cambiato proprio dopo quella festa. Che Flint sappia qualcosa di mio marito che io ignoro? E come mai si trova proprio qui a Bellagio?

- Ho affittato Villa Melzi per rilassarmi un po' dopo un anno di lavoro - risponde con un sorriso di finta indifferenza. - Però anche lui ha eluso la domanda -

- Devo incontrare un'amica che soggiorna all'Hotel Belvedere - mento spudoratamente per scoprire cosa c'è sotto.

- Allora le do un passaggio, stavo andando proprio da quelle parti - scende rapidamente dall'auto per aprirmi la portiera con un gesto galante che non ammette replica.

Salgo e ci dirigiamo velocemente verso l'albergo. Mille interrogativi affollano la mia mente mentre Flint si è stranamente zittito. Non domando nulla riguardo mio marito perché sono convinta che quella Teny saprà dirmi qualcosa di più. Mi limito a guardare le case e i negozi che fiancheggiano le strade strette ma ben pavimentate.

Raggiunto l'hotel, scendo subito dall'auto, per evitare una nuova manifestazione di cavalleria interessata.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

- Grazie, molto gentile da parte sua. Le auguro una buona vacanza – lo congedo con un sorriso di circostanza.

- Contessa, l'aspetto questa sera a Villa Melzi, per un rinfresco in giardino – dal tono sembrava più un ordine che un invito.

- La ringrazio, ma conto di non restare a lungo qui a Bellagio – cerco di tirarmi indietro in modo educato.

- Se desidera sapere qualcosa di più sul vino di Canaan, le consiglio di non mancare – e riparte velocemente prima che io possa aprir bocca.

Sono affranta e depressa: tutti sembrano sapere qualcosa riguardo l'evangelica reliquia... tranne me, e non ne vengo a capo. Entro nella hall, fresca e accogliente, ma non ho tempo per godermi l'aria condizionata; mi dirigo al banco della reception per chiedere della Sig.ra Liquide.

Dopo pochi minuti, sono ancora più sbalordita e perplessa: nessuna persona è registrata con quel nome all'albergo.

Mi vien voglia di prendere a pugni qualcuno ma non cambierebbe la situazione, così, per scaricare la rabbia, mi avvio con passo nervoso verso il porto. Non ho alternative: se voglio scoprire qualcosa, dovrò prendere in considerazione l'invito di Mr. Flint, non certo disinteressato.

Peregrinando per la città, mi trovo davanti alla Chiesa di San Giacomo, splendido esempio di arte Romanico-lombarda. Entro. Chissà: forse nella casa di Dio troverò il conforto e forse una soluzione al mio problema. Faccio il segno della croce e mi raccolgo per una breve preghiera. Lo sguardo indugia sui mosaici del primo '900 e l'altare della fine del '500. Ci sarebbero altre cose pregevoli da ammirare, ma non sono qui per fare la turista. Esco da quel luogo di pace e riprendo a camminare per le viuzze del paese.

Una scalinata, che si allarga come lo strascico di un abito da sposa, si insinua fra trattorie tipiche, bar, alberghi e negozietti vari. Vago senza meta per le caratteristiche stradine, molto graziose e ricche di colori. A volte i muri sono ricoperti di edera o si ammantano di fiori dal profumo intenso e inebriante.

Tanta bellezza mi dà alla testa ed è complice della mia drammatica decisione: parteciperò a quella maledetta festa.

Ho un piano: mi compro un abito per la festa, poi, con la scusa di cambiarmi, girerò per la villa alla ricerca di qualche indizio. Dunque, entro in uno dei tanti negozi e scelgo un tubino nero attillato che mi fascia completamente le curve, lasciando scoperte le spalle. Aggiungo alla *mise*, un paio di sandali con il tacco alto, qualche gioiello e una borsetta nera.

Soddisfatta degli acquisti, faccio riporre il tutto in una busta e mi dirigo verso Villa Melzi.

La commessa della boutique mi aveva dato qualche informazione storica sulla villa: in stile neoclassico, era stata costruita nel 1808 dal Duca Melzi d'Eril, uomo di fiducia dell'imperatore Napoleone I. Comprende un magnifico parco ricco di piante e sculture.

Sul lungolago, un passante mi indirizza verso un viale alberato da cui proviene un pungente profumo di canfora. Mi inoltro per la via; qua e là rigogliose bordure colorate catturano la vista.

Di tanto in tanto volgo lo sguardo verso l'acqua dove si intravedono le tipiche barche del Lago di Como, chiamate *Lucia*, in onore di Manzoni.

Finalmente raggiungo la Villa che è veramente uno splendore. L'edificio, dal colore tenue, risalta sulla cornice verde che lo circonda. La facciata principale è impreziosita da una maestosa scalinata a doppia rampa con 4 leoni di guardia in stile egizio.

Sono ancora intenta a contemplare quella stupenda opera, quando mi viene incontro Mr. Flint vestito con un'impeccabile smoking bianco che, proprio come il verde per la villa, mette in mostra la sua splendida abbronzatura.

- Sono felice che abbia accettato il mio invito - dice con un mezzo sorriso, accennando un inchino.

- Sarebbe così gentile da indicarmi una camera per cambiarmi? - Esibisco la busta con l'abito per giustificare la richiesta. Non voglio che sospetti.

- Ma certamente, il mio maggiordomo l'accompagnerà in una delle camere. Io l'aspetto qui per mostrarle il giardino. - sorride con uno sguardo complice, come se mi avesse letto nel pensiero.

Non mi fido di lui; sono convinta che ha qualcosa in mente, ma cosa?

Il maggiordomo non se ne va, dopo avermi guidata in una delle stanze. Sono costretta ad abbandonare temporaneamente il mio piano e a ritornare da Mr. Flint.

Mi prende a braccetto passeggiando per il giardino.

- Allora, cosa mi dice del vino di Canaan? - gli domando a bruciapelo; sono stufa di giocare.

Il mio ospite trasale ed evita di rispondere, poi cambia discorso parlandomi delle piante ornamentali che arricchiscono il parco. Nei giardini si trovano essenze rare e insolite: Pini di Montezuma, Cedri Giapponesi, Bambù e tante altre che non ricordo: sono troppo agitata per interessarmi alla botanica.

È quasi il tramonto. Il parco sta trasformandosi in un'immensa scena romantica per la grande magia della notte; tremolanti bagliori delle fiaccole, disseminate per l'occasione nei punti strategici, ridanno vita al teatro delle ombre. La sera avvolge tutto in un manto di silenzio e di profumi.

Attraversiamo un ponticello, sospeso su un grazioso laghetto giapponese con ninfee e fiori di loto.

Cerco in tutti i modi di sapere qualcosa di quello che più mi sta a cuore ma è come parlare al muro, finché non raggiungiamo un piccolo padiglione in stile moresco, bianco e azzurro, sul limitare del laghetto.

All'interno, un tavolo imbandito per due, l'ambiente illuminato anch'esso da candele odorose, un cestello per il ghiaccio con una bottiglia di Champagne che aspetta solo di essere stappata.

Finalmente comprendo le intenzioni dell'uomo e mi arrabbio.

- Dovevo immaginarlo. Cosa vuole da me? E dov'è mio marito? - incrocio le braccia sul petto e lo fisso con occhi di tigre.

- Si calmi, contessa. - non sembrava turbato perché il suo tentativo di seduzione era stato scoperto - suo marito è andato a Como.

Respirai sollevata: mio marito non mi aveva mentito.

- Esiste davvero il vino di Canaan o anche quello è un trucco? - attendo con determinazione la risposta e se non è quella giusta sono pronta a colpire quel presuntuoso con la borsetta.



- Il vino esiste davvero, ho solo approfittato dell'assenza di suo marito per farla venire qui. La desidero fin dal primo momento che l'ho vista. Volevo fosse mia per una notte. - il solito tono arrogante.

Sono sbalordita, ma trovo la forza per rispondergli come si merita: - Io sono felicemente sposata e non tradirei mai mio marito. - e scappo via.

Faccio solo pochi passi prima di essere afferrata brutalmente per la vita. Cerco di liberarmi dalla presa, scalcio, mi divincolo.

- Si calmi, non voglio forzarla. - mi sussurra all'orecchio con voce pacata. - Le ho espresso lealmente il mio desiderio, ma si sbaglia se crede che sia il tipo da costringere una donna. Sta a lei decidere.

Si stacca dal mio corpo. Cerco di riprendere il controllo di me stessa e riacquistare la calma. Mi volto e osservo il suo viso, alla luce fioca delle candele, per capire se è sincero. Qualcosa mi spinge a fidarmi di lui.

- Desidero tornare in albergo e da sola - mi avvio con passo rigido verso la Villa.

- Come desidera, Contessa. - aggiunse, scoppiando in una fragorosa risata.